

Comune di Mantova- Assessorato al Welfare, Terzo Settore,  
Creatività e Partecipazione Giovanile,  
Immigrazione

In questi mesi abbiamo vissuto un'esperienza senza precedenti, almeno con riferimento agli ultimi decenni. Chiudere le scuole, far rimanere in casa e isolare le persone, sospendere le attività produttive, mentre in prima linea medici e infermieri combattevano senza tregua contro un nemico invisibile. Sono stati mesi senza alcun dubbio frenetici e intensi, con regole rigide da rispettare in continua evoluzione, in cui anche i servizi sociali comunali non si sono fermati un solo giorno, ma sono rimasti sempre attivi a fronteggiare le emergenze quotidiane.

Abbiamo sostenuto le nostre case di riposo, intervenendo tempestivamente in risposta all'emergenza, abbiamo accompagnato la riorganizzazione dei centri diurni per disabili, e attivato servizi nuovi a sostegno delle famiglie in difficoltà nella cura dei figli. Ma soprattutto, ci sono stati due episodi che hanno aperto sguardi nuovi sulle fragilità della nostra città, e ci hanno indotto anche a rileggere l'impostazione tradizionale di determinate procedure e servizi.

Mi riferisco per esempio alla gestione dei Buoni Spesa. Un intervento straordinario, attuato in piena emergenza sanitaria, tra metà marzo e Pasqua, nel periodo in cui gli aiuti dal Governo e gli ammortizzatori sociali tardavano ad arrivare e le famiglie si trovavano di colpo senza alcuna entrata ad affrontare necessità primarie col portafoglio letteralmente vuoto. Tramite uno stanziamento eccezionale di fondi (260mila €) attraverso il Dipartimento della Protezione Civile, a cui abbiamo aggiunto risorse comunali per altri 35mila € nella prima edizione, e di ulteriori 50mila € per la seconda tornata, abbiamo aiutato oltre 1350 famiglie mantovane in difficoltà, fornendo buoni per la spesa alimentare e l'acquisto di generi di prima necessità (in quantità variabile da 150 a 400€ secondo il numero di componenti del nucleo familiare). Ma le domande complessive pervenute sono state quasi 2000, tutti sono stati richiamati e hanno avuto dei colloqui telefonici con le assistenti sociali. Attraverso questi contatti, ci hanno raccontato e restituito l'emersione di tutta una fascia di nuove povertà: famiglie con perdita di reddito, lavoratori che non verranno riassunti, mercato "informale" di colf-badanti-artigiani-ristorazione che è rimasto senza alcuna entrata e senza nessuna tutela, senza ammortizzatori sociali, stranieri e italiani in egual misura. Una fotografia nuova di precarietà economiche a cui si accostavano fragilità sociali, solitudine, smarrimento e disorientamento di fronte al futuro, un lavoro venuto a mancare o già di per sé saltuario e senza continuità.

Nel frattempo, abbiamo attivato un servizio nuovo in risposta all'emergenza sanitaria, per provare ad aiutare la popolazione anziana residente nella nostra città. Siccome era tassativamente raccomandato che gli anziani non uscissero di casa per il rischio di ammalarsi, abbiamo attivato un servizio telefonico per la consegna a domicilio della spesa di alimentari e farmaci. In pochi giorni, abbiamo ricevuto decine e decine di richieste, fino a un picco di oltre 100 consegne in una settimana. Prontamente sono state organizzate squadre di dipendenti comunali e volontari che quotidianamente raccoglievano le esigenze, e andavano personalmente a far la spesa per l'anziano e la consegnavano al domicilio. E il momento della consegna si trasformava immediatamente in un'occasione per scambiare quattro chiacchiere, uscire dalla solitudine ed entrare in relazione, ascoltare paure e timori dell'anziano, raccontarsi e condividere.

Vogliamo provare a preservare e mantenere nel tempo questo servizio di prossimità, anche ad emergenza finita, perché ci consente di monitorare le condizioni di fragilità delle persone anziane, che sono tante e diffuse nella nostra città, nei condomini, in appartamenti, in centro e nei quartieri.

Il tutto, verrà raccolto in una azione articolata che farà parte del Piano Mantova, cioè la ripartenza e il rilancio della città annunciato dal Sindaco nelle scorse settimane, attraverso un "Patto di Comunità", ossia un'alleanza con il Terzo Settore e il volontariato, per rinsaldare la coesione sociale della nostra comunità. Chiederemo a tutte le associazioni della città impegnate nel sociale di condividere l'impegno che l'amministrazione si assume nei confronti delle fasce deboli della popolazione e con una rinnovata attenzione alle fragilità. Non vogliamo lasciare indietro nessuno, dovremo intensificare ancor più i nostri sforzi per monitorare e intercettare i nuovi bisogni, costruire una rete di protezione sociale diffusa, in tutti i quartieri, contrastare la solitudine rafforzando i servizi di prossimità.

Per fare tutto questo abbiamo bisogno del prezioso contributo che il volontariato può offrire, nelle sue ramificazioni e nel contatto diretto e quotidiano che le associazioni garantiscono con i cittadini.

Mantova ne uscirà più forte e coesa, ne sono convinto, se sapremo reagire tutti insieme e affrontare le nuove sfide sociali con un rinnovato spirito di solidarietà.

### **Andrea Caprini**

Assessore al Welfare, Terzo Settore,  
Creatività e Partecipazione Giovanile,  
Immigrazione  
Comune di Mantova